

A woman with long dark hair, wearing a light blue, flowing dress, is shown from the waist up, reaching her right hand towards a glowing, multi-petaled flower that hangs from a thin vertical line. She is looking up at the flower with a gentle expression. The background is a deep teal or dark blue, textured to look like a night sky with numerous small, distant stars. Several other similar glowing flowers are suspended from thin vertical lines at various heights and positions around the woman. The overall mood is dreamy and magical.

Per dirsi addio
serve una bella storia.
Per ritrovarsi
in luoghi incantati.

Dall'autrice più letta in Francia

MÉLISSA DA COSTA

La fabbricante di stelle

Romanzo

Rizzoli

NARRATIVE

Mélissa Da Costa

La fabbricante di stelle

Traduzione di Elena Cappellini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Le Livre de Poche

Published by arrangement with Editions Albin Michel, Paris 2024

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18948-4

Titolo originale dell'opera:

LA FAISEUSE D'ÉTOILES

Prima edizione: aprile 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

La fabbricante di stelle

*A mio figlio Martin,
il mio tesoro più caro,
stella delle mie notti.*

*A tutti i bambini
del nostro bel pianeta.*

Presente

«Non ci crederai, ma mi hanno affidato una missione» mi ha detto un giorno la mamma. «Non so se posso parlartene. È una missione segreta. Le persone intorno a noi potrebbero non crederci. Direbbero che non è vero...»

Percorro con lo sguardo il distributore di bevande calde, leggendo distrattamente le targhette. CAFFÈ, CAFFELLATTE, CAPPUCCINO. Non mi è mai piaciuto il caffè, ma devo assolutamente restare sveglio. È un momento difficile quello che sto per vivere. Una notte unica che mi cambierà la vita, lo so.

«Non puoi andare nello spazio!»

«Ma me lo hanno chiesto...»

«Dove? Sulla Luna, su Marte?»

«Mmm, no... Su un pianeta più bello. Molto più bello.»

Premo il tasto CAFFELLATTE. A caso. Ascolto il meccanismo che si avvia. Penso alla mamma, stasera più che mai. Non ci sono finestre nel corridoio in cui mi trovo. Non riesco a vedere il cielo, ma so che è sereno. Se potessi guardare fuori, vedrei tutte le stelle che ho imparato a conoscere da quando la mamma mi ha parlato della sua missione speciale nello spazio, ventitré anni fa.

Il bicchierino marrone si riempie lentamente; dal recipiente si spandono i vapori della bevanda calda. Metto le mani in tasca, soffoco uno sbadiglio. Ho qualche minuto a disposizione e voglio tornare indietro nel tempo. Precisamente a quel giorno. Il giorno in cui la mamma mi ha parlato della sua missione speciale nello spazio. Era un giovedì e avevo cinque anni.

*Il giorno in cui la mamma mi ha parlato
della sua missione nello spazio*

Era stato un tardo pomeriggio strano. Papà era venuto a prendermi a scuola, la mamma non aveva potuto. Fuori pioveva. Mi ero premurato di lasciare le scarpe tutte infangate all'ingresso, ma papà non si era congratulato con me. A differenza della mamma non notava mai questo tipo di dettagli. Siccome pioveva, non potevo fare merenda in giardino, sulla mia montagnola. Così mi ero seduto sul tappeto del soggiorno, quello verde scuro, morbidissimo, quello su cui normalmente non avevamo il permesso di mangiare. Ma, come dicevo, la mamma non c'era e papà non prestava molta attenzione a queste cose. Sgranocchiavo la mia barretta al cioccolato sul tappeto del soggiorno e papà era in piedi davanti alla finestra da un'eternità. Aveva un'aria enigmatica. L'aria che avevano gli adulti quando pronunciava-